AL NOBILE, ET PRVDENTE, ET AMICHEVOL LETTORE DELLA REAL NATIONE INGHILESE, PETRVCCIO VBALDINO CITTADIN FIORENTINO, DICE SALVTE.

L desiderio naturale d'alcuni, conoscendo se stessi esser nati huomini, dalle benigne stelle stato lor conceduto di prolongar con la industria dell' animo parte miglior del loro essere, à se medesimi la vita per molti secoli, gli ha dimostro ancor la via commoda di poter cio conseguir col mezo della penna, in ricercar le lodi altrui honorate intorno à quelli studij, & attioni, da i quali ogni Politico, & Iconomico, & Militar gouerno dipende, Dapoi, che ad essi ò per impedimenti naturali, ò accidentali non è auuenuto, che adoperar vi si potessero per meritar da altri quello, che altri da essi di meritar bene operando si sono sforzati. Perciothe cosi facendo non solamente si fugge da gli animi loro non punto neghittosi l'otio vituperoso strumento di ogni humana vilta, ma ancora si toglie via il pericolo di non inciampar ne gli studij pur troppo dissoluti de gli scorretti costumi dell' età nostra Et però tirato io dal mio genio (come che poco egli riesca stimato per colpa de gli inuidiosi Orioni, al giouamento de gli huomini honoratamente curiosi della interior conoscenza, & nõ adombrata delle cose. Ho pensato, che non sia se non per esser grato à quei, che per conuenienti rispetti rimanendosi dal peregrinar fuori delle patrie loro. non posson da quei, che pur ricercando l'altrui prouincie, & Regni se ne vanno, intender cosi per appunto certe parti veramente piu importanti, & piu sustantiali di diuersi Principati, & nati-

nt per doue passati sono, & poco trattenutiuisi. Onde per cio con questo breue trattato m'è parso di far esperienza del mio ingegno tal, quale es si sia per riuscir nelle orecchie de gli huomini, che al gouerno delle cose grandi sono vsati, accio che, dal giudicio loro prudente Io possa essere incitato acrescer cosi fatta lettione da altri sino ad hora, che io sappia, nõ tentata, ò vero raffrenato dal procedere piu oltra. Cõciosia che ogni risolutione de i migliori di me io stimerò norma sicura in ogni attione, che io mi habbia da proporre per il publico giouamento, & per il profitto de i maggiori.

Della Corte Reale il di primo di Gennaro del 1594.

INFORMATIONE DE GLI VFFITII

della corte Romana, da i quali si riconosce vnitamente il rispetto Clericale, & il Politico, & lo Iconomico ancora, Cagion principale per la quale da piu, & diuerse prouincie di Christianità gli huomini aspirando ad honori, & alle degnità vi concorrono; confidandosi, ò nel proprio valore della virtu, ò nel fauor della Fortuna, ò nel denaro, essendo, che l'ambitione vi si riconosce per sprone il piu acuto di qualunque altro humano Sforzo per poter riuscire à quei gradi maggiori, che quella Corte possa ne i suoi seguaci conferire.

Vffitij della Città di Roma, & di quella Corte & prima dei i Monti non vacanti.

1 MOnte della Fede sopra le Dogane di Roma, il quale ha di fondo la valuta di scudi di moneta quattro cento ottanta mila. 480000.

Et rende l'anno scudi sette, & mezo per cēto, & se ne paga per la speditione vno per cento.

2 Monte di Ancona sopra l'entrate di quella città, il quale ha di fondo scudi cento mila. 100000.

Et rende otto per cēto, & si paga per la speditione vno per cento. 170000.

3 Monte della farina sopra la macina di Roma; il quale estimato di capitale scudi. 170000.

Et rende dieci per cēto, & si paga per la spe-

ditione vno per cento.

4 Monte Nouenale sopra le compagnie delle Congregationi de i Frati: & ha di Capitale scudi. 186666.$\frac{1}{3}$

Et rende otto per cento.

5 Monte Nouennale sopra la Gabella della Carne dello stato Ecclesiastico ha di Capitale scudi. 185666$\frac{1}{3}$.

Et rende otto per cento.

6 Monte di Perugia fondato sopra l'entrate di quella Citta, & ha di fondo circa scudi 40000.

Et rende dieci per cento.

Monti Vacanti.

7 Monte di Santo spirito di Roma sopra l'entrate di quello spedale, & ha di fondo scudi 50000.

Et rende dodici per cento.

8 Monte Giulio sopra le Dogane di Roma, & ha di fondo scudi dugento mila 200000.

Et rende dodici per cento.

9 Monte delle Lumiere sopra l'entrate di esse, & ha di fondo scudi cento trenta tre mila, & trecento trenta tre, & vnterzo. 133332$\frac{1}{3}$.

Et rende dodici per cento.

Vn Censo sopra la Gabella della Carne di Roma, il quale ha di Capitale 180000.

Et rende dieci per cento.

DA QVI INNANZI LE ESPEDItioni vanno à Ducati di oro di Camera.

1	Auditorato di Camera, il quale suole valere scudi trenta mila incirca d'oro. Et rende scudi tremila l'anno, & si paga per la speditione Ducati d'oro di Camera.	30000.
10	Dieci Notarij dell' Auditor della Camera, che ha ciascun di essi la valuta di circa scudi. Et rende l'anno scudi seicento, & si paga per la speditione ducati cento d'oro di Camera.	5000.
48	Quaranta otto Notarij di Ruota, che ha ciascun di essi di valuta scudi mille settecento, & rende scudi dugento l'anno, & si paga per la speditione ducati cento d'oro di camera.	1700.
3	Notarij del Vicario del Papa, & vale l'vno scudi duemila cinque cento. Et rende scudi otto cento l'anno, & si paga per l'espeditione ducati cento di Camera.	2500.
2	Notarij del Gouernatore, che vale ciascuno. Et rende scudi seicento, & si paga la speditione ducati cinquanta.	4000.
7	Prothonotarij de Participanti, che vale ciascuno scudi tre mila. Et vale l'anno scudi trecento, & per la spedi-	3000.

tione si paga ducati dugento.

7	Signori Clerici della Camera Apostolica, che' vale ciascuno di essi scudi venti mila.	20000.
	Et rende l'anno scudi mille cinquecento, & la speditione si paga ducati 300. di Camera.	
9	Noue notarij della Camera Apostolica che vale ciascuno di essi scudi quattro mila.	4000.
	Et rende l'anno scudi cinquecento, & si paga per l'espeditione ducati di camera.	
28	Venti otto segretarij Apostolici, che vale ciascuno di essi scudi sei mila cinquecento.	6500.
	Et rende l'anno scudi seicento, & la speditione si paga ducati dugento cinquanta.	
84	Ottanta quattro scrittori di Breui Apostolici, & vale ciascuno di essi scudi.	650.
	Et rende scudi settanta l'anno, & si pagaper la espeditione ducati ottanta di Camera.	
100	Cento scrittori di Bolle apostoliche, & vale ciascuno di essi mille dugento scudi.	1200.
	Et rende scudi cento venti, & per la speditione si paga ducati cẽto sessanta di Camera.	
60	Cubicularij apostolici, che vale ciascuno di essi scudi mille quattrocento.	1400.
	Et rende l'anno scudi cento sessanta, & si paga per la speditione ducati cento trenta.	
140	Cento quaranta scudieri apostolici, & vale ciascuno di essi scudi settecento.	700.

Et

Et rende scudi nouanta l'anno: & per la speditione si paga ducati settanta cinque di Camera.

12 Dodici Abbreuiatori de maiori Parco, & vale ciascuno di essi scudi quattro mila cinque cento. | 4500.

Et rende scudi cinque cento: & la speditione si paga ducati dugento cinquanta di Cam.

60 Abbreuiatori de minori Parco, & vale ciascun d'essi scudi mille. | 1000.

Et rende scudi cento venti, & si paga per la speditione ducati cento di Camera.

91 Scrittori di Archiuio, & vale ciascun di essi. | 800.

Et rende scudi cento l'anno, & si paga per la speditione ducati otto di Camera.

14 Correttori d'Archiuio: & vale ciascuno. | 1390.

Et rende scudi 150. & la speditione ducati cento.

101 Collettori del piombo, & vale ciascuno. | 700.

Et rende 80. & si paga per la speditione ducati settanta di Camera.

100 Cẽto Giannizzeri detti sollecitatori delle Bolle, & vale ciascuno di essi scudi. | 500.

Et rende scudi settanta l'anno: & si paga per la speditione ducati nouãta di Camera.

612 Seicento dodici portioni, che vale ciascuna di esse scudi cinque cento. | 500.

Et rende scudi sessanta l'anno: & si paga per la speditione ducati trenta di Camera.

140 Cento quaranta Presidenti, & vale ciascuno di essi scudi sei cento venti. | 620.

Et rende scudi settanta l'anno: & si paga per la speditione ducati quarāta di Camera

27 Scrittori di Penitentieria, & vale ciascuno di essi mille cinque cento. | 1500.

Et rende scudi dugento l'anno: & si paga per la speditione ducati cento di Camera.

24 Proccuratori di Penitentieria, & vale ciascuno di essi scudi mille cento cinquanta. | 1500.

Et rende scudi cento quaranta l'anno: & si paga per la speditione ducati 100 di Cam^a.

200 Dugento Caualieri di san Paulo: & vale ciascuno di essi scudi mille. | 1000.

Et rende scudi cento venti l'anno: & la speditione si paga ducati settanta di Camera.

401 Quattrocēto vno Caualieri di san Pietro, & vale ciascuno di essi scudi nouecento. | 900.

Et rende scudi cēto dieci l'anno: & si paga per la speditione ducati settanta di Camera

150 Centocinquāta Caualieri di san Giorgio, & vale ciascuno di essi cinquecento. | 500.

Et rende scudi sessanta l'anno: & si paga per la speditione ducati quaranta di Camera.

150 Cento cinquanta Caualieri Lauretani, &

vale ciascuno di essi scudi cinquecento. | 500.
Et rende scudi sessanta: & si paga per la speditione ducati quaranta di Camera.

450 Quattrocento cinquāta Caualieri del Giglio, & vale ciascuno di essi scudi 500. | 500.
Et rende scudi sessanta: & per la speditione si paga ducati quaranta di Camera.

3 Tre Maestri del Piombo.
2 Due Correttori di Penitentieria.
1 Vn Reggente della Cancelleria.
1 Vn Custode della Cancelleria.
1 Vn Notario della Cancelleria.
1 Vn della Cancelleria.

di questi vffitij ci mancano le valute, & le rendite.

Maestri del Registro.
Registratori delle Bolle.
Cursori.
Maestri de i Cursori.
Mazzieri.

Di questi vffitij ci mancano i numeri, le valute, & le rendite.

In tutto sono noue Monti, il capitale de i quali è vn milione di scudi, & cinque cento quaranta sei mila, & seicento sessanta sei scudi, & due terzi di scudo. | $1546666\frac{2}{3}$.

Vn Censo, che ha di Capitale cento ottanta mila scudi. | 180000.

3042 Tre mila quaranta due piazze certe: oltra di quelle, che posson nascer de i Mon-

ti, che son piu,ô meno secondo la portione, che l'huomo ne voglia comprare: & portano di capitale tutte queste piazze la somma di scudi due miliona; & otto cento venti d'oro: eccettuate,ò non comprese le piazze di quelli, de i quali non si ha la valuta, nè i numeri: Et ritrouate di tempo in tempo da diuersi pontefici Romani ad vtile, & per decoro di quello stato, & di quella Corte ecclesiastica. Douendosi ancora conoscere, che cosi come egli auuiene, che l'huomo, che in vita sua non conferisce ad altri il suo vffitio, ò sua piazza: quello, ò quella per natura vaca, & ne rimane in mediate lo intero capitale, & vsufrutto alla chiesa. Et il medesimo auuiene ancora di quelli vffitij, & piazze, che sieno posseduti da chi sia fatto Cardinale: Et però occorre, che diuersi, che aspirano al Cardinalato cõprano di quelle piazze piu ricche, per farsi la via à quella grandezza, potendone il Papa guadagnare al sicuro tanto, quanto si conosce, che' ne guadagna per poterle riuendere ad altri: non ui mancando mai suggetti, nè denari, nè speranze.

Il fine del discorso della Corte Romana, & del suo stato.

Del Regno di Napoli.

INFORMATIONE DELLE PROVINCIE, città, & altri luoghi Titulari, & del numero delle *famiglie nobili di quel regno. dalle quali dipende non solamente* la riputatione apparente di quelli stati, ma ancora la potenza *essistente di essi: & però insieme la sicurtà generale di quei* popoli, & di quella Corona.

LA nobiltá del Regno di Napoli, la quale si raguna tutta oltra i Commessi delle citta dipēdenti assolutamente dalla Corona è di tal cōsideratione; Che ciascuno de i nobili, che habbia il titolo di qualunque stato, che si sia, ò Signoria, ò Baronia, ò altro maggiore n'ha ancora la possessione hereditaria; in tal modo però, che le prime instanze nell'vna, & nell'altra legge, cio è ciuile, & criminale sono ne i Fori, & nelle Corti de i loro stati, & iurisditioni; dalle quali niente di meno tutti gli appelli, che se ne faccino vanno alle Corti Reali secondo la natura loro, della Città di Napoli, ò di quelle Residenze Reali, le quali son tante, quante appunto son le Prouincie di quel Regno; cio è secondo le carte moderne in numero sei, cominciando sul mare Adriatico lo Abruzzo; la Puglia piana; terra di Bari; terra di Otranto, & la Calabria, & verso il mare Thirreno è terra di Lauoro. Benche aluo-

re se ne diuidono in grossi reggimenti,& gouerni, delle quali però la prima è terra di Lauoro, doue è la Real città di Napoli capo del Regno,& però residenza principale del vice Re supremo: il quale di quiui à gli altri prescriue i negotij tutti di pace, & di guerra secondo l'occasioni de i tempi: douendosi però sapere, che la prerogatiua de gli stati de i particulari nelle prime instãze tutte nõ pregiudica in modo alcuno al fisco Reale in materie dell' offesa Maestà: perche le cause di tal natura in mediate si riportano alla Giustitia del Throno Reale di essa città di Napoli, la quale non solamente dipende dalla volontà del Re assente, che n'è auuisato, & vi può dare ordine; hauendo hauuto la Corona di Spagna appresso di se vn particular consiglio per le cose d'Italia, come ella l'ha ancor particulare per l'altre Prouincie lontane tra di loro: ne i quali Consigli entrano ancora alcuni huomini delle medesime Prouincie, ò al meno pratichi di esse se bene e' sieno Spagnoli: Nè dalla inclination priuata del vice Re ancora dipende, (io dico) ma da i proprij magistrati per tale intentione però dalla suprema autorità Reale ordinati: Osseruate le leggi di esso Regno (come si conuiene) secondo la natura di quelle genti, & come la necessità di conseruarsi la publica quiete ricerca.

Quelli

Quelli, che entrano come titulari, che e' sono nel Parlámento publico de gli stati.

Arciuescoui.	num. 19
Vescoui sotto i detti Arciuescoui.	num. 115
Vescoui liberi, cio è non sotto posti ad Arciuescouo alcuno, ma alla Chiesa Romana.	num. 8.
Vno Abbate libero similmente, dipendendo la sua elettione da i suffragij de i suoi proprij monaci detti di santa Maria di Tremiti.	num. 1.
Principi noue, & si nominano questi innanzi, perche ancor essi precedono à tutti i titulari.	num. 9.
Duchi ventidue non computati i primi geniti de i Principi, i quali dalla loro natiuità son detti Duchi, & hanno il titolo ancora essentiale, come parte delle heredità paterna.	num. 22
Marchesi.	num. 30
Conti.	num. 52
Signori.	num. 15
Baroni.	nu. 445.
Tutti questi entrano nel Parlamēto, tra i quali sempre si prende vn' ordine: ancor che 'v' interuēga il Vice Re, & qualche principale vffitiale del Regno: che alcuni deputati tēgono cura di quel, che si propone, & di quello, che vi si tratta: & di quello che vi si risolue: accio che niente vi si sia fatto in vano, ò meno prudentemente di quello, che si conuiene ad vna Real Repnblica: & sono tutti.	nu. 706.

Del numero delle Casate, ò famiglie, dette nobili della città di Napoli sotto cinque seggi scritte, & notate: douendosi sapere, che seggio non è altro, che vna quasi residēza della nobiltà, alla quale appartiene quel seggio, includendouisi huomini titulari, Caualieri, & altri nati nobilmente: il qual seggio consiste in vna loggia honorata publica con qualche stāza, doue potersi ritirar chi vi ha da trattar negotij: & vna Cappella, & qualche scriuaniere, ò notaro. Vsando quei nobili spesso di visitare i loro proprij seggi: & ancora piu tosto trattar tra di loro in quei luoghi, che altroue, & specialmente la mattina doppo l'essercitio della Cauallerizza: eccettuati i giorni tutti festiui secondo l'ordine della Chiesa.

Et prima sotto il seggio di Capuana son famiglie.	num. 33.
Sotto il seggio di Nido famiglie.	num. 43.
Sotto il seggio di Monte famiglie.	num. 19.
Sotto il seggio di Porto famiglie.	num. 22.
Sotto il seggio di Porta nuoua famiglie.	num. 14.
Famiglie nobili non ammesse ne i cinque seggi sopra detti, & pur sono Nobili.	num. 77.

Numero delle famiglie nobili della città di Salerno sotto tre seggi: & si mette questo doppo Napoli per la sua nobiltà, & perche è compartito

partito in seggi, non gli hauendo gli altri luoghi; benche questo Principato hoggi sia diuiso in parti, pure il nome ritiene il suo decoro, & ha sotto i suoi detti tre seggi famiglie. num. 40

In Amalfi famiglie.	num. 3.
In Auersa famiglie.	num. 13.
In Bari famiglie.	num. 20
In Barletta famiglie.	num. 7.
In Beneuento famiglie.	num. 10
In Bitonto famiglie.	num. 19
In Brindisi famiglie.	num. 11
In Capua famiglie.	num. 23
In Caserta famiglie.	num. 7.
In Castro famiglie.	num. 12
In la Caua famiglie.	num. 6.
In Conuersano famiglie.	num. 4.
In Cosenza famiglie.	num. 16.
In Crotone famiglie.	num. 4.
In Gaeta famiglie.	num. 15
In Galipoli famiglie.	num. 8.
In Gisanio famiglie.	num. 4.
In Gragnano famiglie.	num. 10
In Leccio famiglie.	num. 37
In Martorano famiglie.	num. 4.
In Nocera de i Saracini famiglie.	num. 7.
In Nola famiglie.	num. 11.
In Pozzuolo famiglie.	num. 6.

In Rauello famiglie.	num. 20
In Roſſano famiglie.	num. 19
In ſan Seuerinò famiglie.	num. 8.
In Seſſa famiglie.	num. 14
In Surriento famiglie.	num. 28
In Sulmona famiglie.	num. 17
In Taranto famiglie.	num. 8.
In Tiano famiglie.	num. 7.
In Trani famiglie.	num. 16
Città, caſtella, ville, & rocche titulari, & di Signoria di tutto il Regno di Napoli ſotto le ſopra ſcritte, puincie ſono mille ſettecento ſedici	nu. 1716
Et le Caſate nobili di tutto il Regno ſono.	nu. 642

Auuertendoſi però, che queſte parole Caſate, & famiglie al modo Italiano ſi deueno intendere come conſanguinità, ò parentado, ò conſorteria. Perche' può eſſere, che in vn medeſimo cognome entrino alcuna volta piu padri di famiglia, & non vn ſolo, onde il numero grandemente ſe ne viene ad accreſcere. Et vi ſono alcune Caſate, ò famiglie ſimili, cio é nobili per il Regno, che nō ſono incorporate, nè ammeſſe nel numero delle di ſopra deſcritte terre le quali arriuano al numero di famiglie cento trenta due. num. 132.

Et è da ſapere ancora, che i Re eletti, & ammeſſi, che ſono alla heredità Reale ſono obligati il di della prima loro cerimonia Reale di viſitar tutti i cinque ſeggi di Napoli ad vno ad vno: doue egli promette alcune coſe

circa

circa l'osseruanza delle leggi: Et da ciascun seggio riceue lui la douuta diuotione, & il giuramento di fedeltà. Di tanta consequenza riescono quei seggi: ancor, che sino ad hora vna buona parte di quelle famiglie hanno cambiati heredi, & cognomi si di natione come di consanguinità, mancatine i loro antichi maschi, ò per essilij, ò per morte: donatane la possessione dalla Corona ad altri benemeriti: ò veramente per via di femine heredi passati in altri nomi col mezo di mariaggi. Ma rimanendo i titoli nel loro vigore; vi si conserua pure ancora la medesima riputatione, che sempre vi è stata: oltra, che sempre nella nobiltà del Regno rimangono quelle dignità tutte che lo stato Reale richiede. Et ancora in quella si poseranno i carichi militari della fanteria del Regno: ma ancora della Caualleria tutta, & graue, & leggiera: nella quale quella gente senza dubbio alcuno è grandemente lodeuole.

la Corona si conserua vnita, & la Corona cambieuolmente corrisponde con stabile effetto, & se ne honora, ne fanno anche riuscire vn gouerno ancor, che differente dal primo; stabile, & honòrato non dimeno, & proprio per la natura di quei popoli inclinati alla Cortegiania, & all'armi. Et però venendo alla terza parte vi si rappresenta vna maniera diuersa da quelle due di gouerno assolutamente ciuile, per che non è Ecclesiastico come il primo, nè curiale (dirò cosi) come il secondo; ma chiaramente fondato sopra l'industria del traffico mercantile realmente però essercitato; anchor che i Thoscani generalmente di ogni nobil professione, & di chiesa, & di Corte, & d'armi dilettarsi sieno stati sempre conosciuti; per cio che non huomini Ecclesiastici vi hanno proprio interesse, nè i militari vi hanno licentioso imperio: ma tale è il gouerno ordinato, che reggendosi col temperamento di diuersi magistrati secondo la natura delle cose, che ad ogni accidente presto può trouar riparo. Et hauendo sopra tutto la mira ad operare in tal modo, che nè il publico, nè il priuato s'habbia da dolere, il che in nessuno altro modo conseguir non vi si può, se non con lo stimolo dell'honore, & con il timor della vergogna: concio sia che i Magistrati, che per i tempi prefissi si danno, ò per sorte si traggono son tutti vgualmente sotto posti alla Censura; essendo ancora questo al modo de i Romani migliori vn magistrato di huomini scelti, propriamente detti sindici, come sindi-

cato si dice il giudicio di essi nel riueder gli errori di qualunque haurà finito ogni magistrato che si sia, tanto fuori della città di Fiorenza, quanto in essa essercitato. Dalla qual cosa auuiene, che ancor che' non paia, che al principe stesso non rimanga cura alcuna graue d'intorno al publico gouerno: à lui non di meno, il quale pur soprauuede ad ogni attion publica, si ricorre per gratia se l'equità lo comporta: & se alcuna cosa pure auuiene tal volta, che nella stessa essecutione de' i giuditij habbia bisogno di sommaria speditione (dolce conforto de i poueri popoli, & de i forestieri, ò per nuoua cõsideratione da aggiugnersi alla dispositione ordinaria delle leggi, all'hora ad esso Principe si ricorre. Percio che nõ ad ogni errore, che preueder si possa, ò che di gia fatto si sia la legge scritta mostrar può il remedio, ò la pena di quello: mà la viua legge vscita dalla bocca d'vn buono, & prudente Principe bisogna, che suplisca: Et si riconosce per remedio vtilissimo, conoscendosi per il cõtrario, che da gli studij delle leggi di gia anticamente con sincera intentione ordinate ne riescono gli huomini professori di esse alcuna volta nutritori delle discordie humane col mezo de i litigij fino all'vltima rouina delle genti. Hà bene, & totalmente il Principe riseruato à se stesso il gouerno dello stato tanto in pace, quanto per la guerra: hauendo per cio à sua elettione ordinatosi vn Consiglio priuato, ò segreto, cio è non comune à gli altri magistrati di huomini singulari: dal quale na-

sce,

ſce, & inſieme ſeco ogni ordine, che tener ſi deue circa la diſpoſition delle amicitie, delle paci, delle tregue, & de i loro contrarij tra lui, & gli altri principi, ò vicini, ò lontani, che' ſiſieno. Aggiugnendouiſi, che la diſpoſition de gli ordini militari di terra, & di mare, à i quali egli interamente comanda : & del Theſoro : & delle fortezze aſſolutamente da lui dipende. Ondè ne rieſce, che con le infraſcritte buone parti ciuili egliè vn Principato coſi ben fornito nella pace per il mantenimento di eſſa, che niente più ſi gli può deſiderare ancora per ogni occaſion di ſoſpetto di violenza di guerra : non mancando di proprij ſoldati, nè de i neceſſarij ordini per non ſi moſtrar punto minor di quello, che ſi gli può dar di riputatione per i titoli ſuoi, & per le conſequenze loro da diuerſi altri deſiderate mentre, che da lui aſſolutamente ſon poſſedute.

INFORMATIONE DI TVTTI GLI VFFICII, ET MAGISTRATI

piu riguardeuoli,& de i Cònſolati delle arti della *Città di Fiorenza,da i quali dipende tutto il gouerno ciuile* di quella città ,& del ſuo Dominio; non includendo qui *le Rettorie fuori di eſſa, nè le città , ne i Vicariati, nè le Caſtella pure in mediate ſoggette al dominio Fiorẽtino,fino dal tempo della Republica,doue vanno ſempre in vfficio Cittadini Fiorentini,ò per propria gratia del Gran Duca, ò tratti dalle borſe ciuili come la fortuna concede.*

Et prima Diſcorſo

Opra tal materia neceſſario per la intelligenza di quanto ſi riferiſce,circa la quale ſi deue conoſcer,che la cittadinanza di quella città è coſi ordinata, che tutti i Cittadini ſtatuali; cio è,che ſono habili per l' età,& per altre conuenienze ad hauer magiſtrato ne ſon diuiſi i loro nomi in due claſſi,ò vero ordini: vno dei quali ordini è ripieno di huomini conoſciuti non ſolamente per la chiarezza dei loro genitori, ma per la qualità delle perſone loro ancora maggiormẽte : & ſi trouano queſti nomi in vna borſa , la quale ſi può dire per tai reſpetti la maggiore non per il numero de i nomi,ma per la qualità loro.

ro. L'altro ordine quasi sempre au erra, che' sara piu copioso d'huomini, ma non di quella sorte; ancor che anche essi ciuili & vtili sieno, ma non di quella consequenza, che i primi; & però si dirà questo ordine esser della minore. Hora perche gli vffitij, & i magistrati sono differenti di riputatione gli vni da gli altri quando e' si traggono i nuoui vffitiali secondo la qualità dell' vffitio che si ha da prouedere si cauano, ò della maggiore, ò della minore, come la natura dell' vffitio richiede, tanto per le Rettorie di fuori della Città, che dentro di quella. Ma perche sono alcuni vffitij, i quali sono di bassa conditione quanto alla loro vocatione; ma hanno non di meno bisogno di esser sostentati con la riputation delli huomini, che gouernano: & però vi si è ordinato, che vna parte de' i nomi della borsa maggiore entrano ancora nella minore, d'onde essendo tratti, non possono quei, che n'escono con quella sorte rifiutare alcuni magistrati non desiderati da loro. Oltra di cio della borsa maggiore si scriuono ancora à parte i nomi di quaranta otto principalissimi (rimanendoui tutta via dentro le loro polizze) i quali fanno si può dire vn altra borsa; ma però questi nō per estrattione di quella picco la borsa ottengono i magistrati quanto per la risolution del Principe; & il far ciò si dice dare à mano, perche il Principe lo dà di propria scienza, & di proprio arbitrio suo senza che la fortuna vi s'ingerisca: ma e' posson ben goder l'ordinario vantaggio di potere ancora essere

estratti della lor borsa ordinaria benche à nessuno è cõceduto di hauer due piazze d'vfficio. Et auuiene, che sempre ne i principali vffitij entrerrà qualch'uno de i quaranta otto, come ancora al gouerno delle Città de principali di tal sorte ne saranno mandati; come che ancora nella medesima sorte di riceuere à mano vn' vffitio, entrino qualche volta degli altri riputati Cittadini di molto honore, & di graue prudenza: ancor, che' non sieno de i quarant'otto, pur che' sieno della maggiore, ma di tal credito son questi quarant'otto, che in effetto ragunati per gli affari publichi straordinariamente rappresentano l'vniuersale di tutta la Città, & propriamẽte son detti senatori: la quale honoranza perche è degnità, & non magistrato si da in vita durante. Hora egli è nato gia piu età sono, che questi due nomi maggiore & minore hanno data occasione di farsi distintione, ò andar (diciamo noi) per la maggiore, ò andar per la minore: rimostrandosi cosi modestamente piu la nobiltà d'vna parte, che dell'altra. La qual distintione si caua tra quella Cittadinanza dal nome, & dall' effetto di quell'arte, che si essercita, ò che si fa essercitar, ò che i progenitori hanno prima essercitata, ò trattata. Et questo tanto era necessario di auuertire, accio che nella estimation, che si deue fare delle persone non s'habbia l'huomo à fondar sopra l'apparenza sola: ma à far consideration della qualità, & della origine essistente altrui: il che si comprenderà chiaramente da i costumi quasi

simili

simili à gli alberi, i quali se saranno di buona sorte, & habbino hauuta buona radice, & ben piantata, & diligentemente coltiuata, produrranno ancora ottimi frutti senza punto tralignare nè imbastardirsi per vento alcuno di fortuna contraria.

NOMI DE GLI VFFICII, ET DE i Magistrati, & i loro titoli, & de i loro proprÿ ordinarÿ negotÿ.

I molto magnifici, & chiarissimi signori Luogotenente, & Consiglieri della Republica Fiorentina.

Et questi son cinque in tutto in luogo del Gonfaloniere, & de i Signori del vecchio gouerno; ma non si trauagliano questi di cose di stato, come faceuano i Signori ne i tempi passati; ancor che il Principe di poi sia sempre stato intitulato Duca della Republica Fiorẽtina innanzi, ch'ei s'acquistasse con l'opere sue lo attributo maggior di Gran Duca di Thoscana.

I Magnifici, & venerabili Collegi.

Questi tral'altre cure hanno quella di considerar l'età de i giouani cittadini per ammetterli nelle borse; & se alcuno hauesse perduta l'imborsatione per negligenza propria, ò di suo padre, ò ch'ei fusse nato fuori del Dominio: bisogna, che innanzi di questi si proui, che l'imborsation se gli conuiene: & quando prouar non si può cosi facilmente se l'hauesse perduta il padre, & l'auolo, all'hora il Principe ne suol far gratia piacendole,

Gli ſpettabili Procuratori di Palazzo.

Queſti ſi trauagliano circa gli affari dimeſtici di quello, & quando alcun Magiſtrato vi ſi raguna per caſo alcuno.

I Signori Capitani di Parte Guelfa.

Vfficio gia di gran riputatione, & quaſi concorrente con la ſignoria; ma hora non ſi trauaglia ſe non di coſe ciuili.

I Signori Conſeruadori del Dominio Fiorentino.

Et queſti attendono alla conſeruation delle leggi, & circa quelle ſi trauagliano: perche le non ſono vguali circa i modi del trattarle: ma ſecondo la natura de i popoli à i quali ſi comanda, non eſſendo ſuggetti tutti in vn medeſimo modo.

I Signori Otto di Guardia, & di Balia, cio è di potere aſſoluto.

Si trauagliano queſti delle coſe tutte criminali ſino alla morte incluſiuè, vſando ogni tormento per ritrouar la verità delle coſe, procedendo però con la diligenza proportionata alla cauſa.

I Signori Otto di Pratica.

Queſto vfficio riſguarda tutte quelle coſe, che dipendono da gli errori altrui militari, & delle occorrenze della militia tengon cura, però ha queſto vfficio piu negotij aſſai nel tempo di guerra.

I Signori vfficiali di Monte, & queſti ſon creati in vita.

Hanno

Hanno cura de i Dipositi delle V. .oue, de i pupilli, & di altri particulari, de i quali ve ne son gran numero: & sono di due sorti, cio è di sette, & di cinque per cento, & proprio capitale di quel popolo non essendo sugget-to ad alcuno aggrauio. Et di altri negotij, che riguarda-no per il piu il denaro ancora essi si trauagliano.

I Signori Conseruadori di legge nella Città, & di quella s'ingeriscono nelle differenze, che occorrono accio, che non si proceda per la Corte della legge ciui-le con piu lunghezza, & spesa.

I Signori Conseruadori dello Archiuio: cio è del luo-go doue si tengono con diligente guardia i libri delle scritture tutte publiche: & quelle de i particulari anco-ra, che concernino crediti, & debiti col publico: luogo corrispondente à gli vffitiali di monte.

I Signori Sei della Mercatantia.

Si trauagliano questi principalmente nelle differen-ze mercantili dandosi le sentenze secondo la loro cō-noscenza: & in caso di appello d'vna delle parti si con-cede il Ricorso: il che non vuol dir altro, che vno ac-cesso, ò giunta di vn certo numero di piu; i quali tutti rinchiudendosi vn giorno doppo desinare: perche: de-sinano sul luogo: non ne possono vscire, se non con la lite giudicata, & spedita: & auuiene, che tal volta da al-tre Città d'Italia vi sono rimesse delle cause difficili, tale è il nome della sincera, & prudente Giustitia di quel magistrato. Et hanno questi autorità graue sopra i casi

ſtraordinarij, co. . ſono partite ſalſe ne i libri mercantili: fallimenti proccurati malitioſamente, & altre coſe ſimili, per la conſeruation del credito non ſolo della nation tutta, ma di ogni particular di quella.

I Signori Maeſtri di Dogana, à i quali ſi riferiſcono tutte le Dogane, & i Dazzieri non ſolamente della città ma an che del Dominio.

I Maeſtri del Sale vfficio di grande importanza, eſſendo il piu viuo vtile che habbia la Chriſtianità; ma non bene da ogni politico conoſciuto.

Hanno queſti cura di tutto il magiſtero del ſale, & del come ſe ne poſſa cauare il piu lecito, & il piu vtil profitto.

I Signori Vfficiali delle Decime, cio è ſopra tutti gli ſtabili di qualunque ſorte, & di qualunque perſona, che ſi ſieno; perche le grauezze non ſon poſte ſopra le perſone, ma ſopra i beni, & ſiano di chi eſſer ſi vogliono.

I Signori Vfitiali de i Pupilli.

Queſti non ſolamente riceuono le cauſe loro propoſte, ma le cercano, & tengono cura, che à i pupilli non ſia fatto torto, facendone hauer particular guardia ſecondo la lor conditione: Et alcuna volta ancora abbracciando le cauſe delle Vedoue honeſte, & di riſpetto. Et ſe qualche perſona ciuilmente nata però, ma per mancamento d'ingegno non punto atta à gouernar ſe ſteſſa à queſto vfficio può eſſer raccommandata.

I Signori Vfficiali della grascia.

Questi soprauueggono le vettouaglie: pongon loro i preg i, & non le lascian vender se le non sian buone: & gastigan subito chi contraffa à gli ordini prescritti: & non lasciano. che si faccino appalti, nè vogliono se non che ogni huomo sia libero di comprar doue gli piace, non potendo comprare gli appaltatori, ò Endicaioli per riuendere, se non quando il popolo tutto si possa esser prouueduto: cio è di poi mezo giorno: per che l'esperiēza hà fatto conoscere, che tali, che cōprano per incetta sono i nutritori della carestia: & sopra tutto gastigano seueramente chi erra nelle misure & ne i pesi.

I Signori Maestri di Zecca. In questi è posto tutto il carico di soprauueder le leghe, i pesi, & le fatture delle monete tutte: Et che' non sia nessuno ardito di contraffarle, nè di portar ne delle forestiere se le sien vietate: ò vero di considerarle, & di valutarle il giusto, essendo essi essecutori secondo le leggi delle pene contra de i rei in tal caso ordinate.

I Signori Capitani d'horto san Michele.

Questi hanno i loro negotij per cagion delle lane vsandosi di lauorar la lana Spagnola, & vendersi i panni di quelli in vna contrada della Città detta il Garbo. Et la Francese, ò Francesca (come' dicono) cio è d'Inghilterra: perche sotto il nome di Francese la passa per tutta l'Italia: in vn' altra contrada detta san Martino si lauora, & se ne vendono i panni, sotto certe pene assai

graui non si osseruando la legge: perche' non vogliono, che chi compra sia ingannato circa la spetie de i panni. Et le lane del paese sono spedite, & i panni di esse lauorati in ogni altro luogo della Città, & venduti sono fuori di quei due sotto le loro pene per molto fini, che' si fussero.

I Signori Vfficiali della Honestà.

Questo vfficio non si puo rifiutare, & sia l'huomo, che ne sia tratto della borsa pur grande quanto si voglia. Hanno questi la cura che per cagion di Donne nõ honeste non seguitino disordini, nè publichi, ne priuati; & ancora non sofferiscono, che' sia ad esse fatto torto. Hanno auuertenza, che l'habitino ne i luoghi per esse diputati, che sono strade & vie particulari, & diuise dalle altre doue habita il popolo ciuile. Et soprauueggono questi Vffitiali, che le vestino in tal modo, che' le siano conosciute dall'altre. Et sono ancora considerate in tal modo, che tutte quelle, che sono scritte nello vfficio per tal vita, & costumi, sieno obligate tutta la settimana santa à tenersi sequestrate, & serrate in casa senza pratica di huomini. Et che pur nella Quadragesima le debbino andare il giorno, che si dice della Maddalena al sermone in alcune chiese, che son loro prescritte secondo l'Eccellenza, & dottrina de i Predicatori. Et se egli auuiene, che alcuna di loro si penta de i suoi errori (il che di qualch'una senza dubbio ogni anno pure auuiene) ella sarà rimenata dalla Chiesa à casa, nõ sua gia,

ma

ma di Donne di grauità venerabile, & non solamente honestissime sempre state, ma ancora di honorato rispetto per altre loro qualità: Et vi sarà tenuta circa vna settimana, ne i quali giorni ella persuasa, ò si dispone à maritarsi, ò à volere esser monaca. Se à maritarsi gli è trouato qualche huomo honesto, non le mancando dote da i particulari, se per sorte la fusse pouera. Et se ad esser Monaca vi è vn Monasterio publico per quella cagione; & all'hora ella proueduto hauendo alle cose sue abbandona la vecchia biasimeuol compagnia, & è cancellata dal libro dell' vfficio: Et le Donne, che di tal cosa si saranno trauagliate molto ancora ne riusciranno lodate per la loro commiseratione veramente Christiana. Ma rimanendosi doppo il sermone, & quei pochi giorni l'ostinata peccatrice nella solita sua inclinatione, & vita ella n'è lasciata andare; ma se le ha ben cura circa i suoi errori futuri, per che la sarà tenuta piu scandalosa, che l'altre, & però s'haurà ella piu da guardar dal gastigo. Concedendosi tali donne per ouuiare alla libidine degli huomini, & al dishonor delle honeste tal volta congiunta; & in somma per ouuiare à gli homicidij, & à gli scandali, che n'auuerrebbero pur troppi del gittar via le creature occultamente nati, ò d'impedir loro il nascere; benche per riparare à tali vltimi inconuenienti vi sia vno spedale che ne riceue, & nutrisce d' essi gran numero, che l'un tempo per l'altro sino à due mila anime vi se ne trouano d ogni sesso con tale ordine Icono-

mico,che' merita à parte di hauerne chiarezza,& sincera descrittione. Ma e' non è da lasciare in dietro, che s'egli auuiene, che vna di quelle donne meretrici publiche vedrà passare qualche giustitia di huomo condennato alla morte, pur che' non sia per crimine della lesa Maestà del Principe, ò per tradimento ancor particulare, & che essa lo dimandi per marito, non hauendo egli moglie, lui sarà libero, ma che tra di loro segua il mariaggio; ma cio si concede ancora in alcune altre parti de i Christiani, & la cosa procede cosi, che s'ella nel passar di quella turba, che conduce armata mano colui alla morte si spinge tra di loro, & ritiene il pouero prigione con queste cosi fatte parole. N. Amico se tu ti contenti di maritarmi io son qui per la tua salute, al che s'ei risponde di si, egli è ricondotto alla prigione, ma non legato: doue il Magistrato l'assolue della passata condennagione in virtù di quella prerogatiua.

I Signori Vffitiali delle farine.

Questi hanno cura, che le non manchino sul mercato, & che le sieno sincere, & non falsificate,& che le misure, & i pesi sieno giusti, & in proportion corrispodēti tra di loro: & che' si mantenghino i pregi del magistrato dichiarati, come ancora de i frumenti osseruar bisogna.

I Signori sopra le' Stinche.

L'obligo di questi è, che le prigioni,che sono in quel luogo, le quali son pur molte, sieno bene osseruate, & conse-

consegnate secondo gli ordini, che escono da gli vffitiali maggiori, ò dal Principe quando vi si mandano i prigioni: & sono queste per alcuni à tempo, & per altri in vita secondo la natura de gli errori, & ancora per debito, come si dirà piu chiaro. Et è da conoscere, che cosi come tra tutte le prigioni ve ne sono alcune di molta strettezza: cosi ve n'è vna la quale consiste di quattro stanze assai capaci, due terrene, & due di sopra, ma tra di loro libere, le quali anche hanno corte, & giardino: & si dice questa il Mal leuato. Doue si mettono gentilhuomini ma non per cose graui: ma bisogna dar sicurtà doppia di due voci di non se ne fuggire, l'vna per il dì, l'altra per la notte.

I buoni huomini delle stinche.

Questo vfficio è di commiseratione, & non è cittadino, che non si vergognasse di rifiutarlo: in modo, che proueggono, che i prigioni i quali vi sieno per debito sieno essaminati, & trouando il debito graue, & non fatto con inganno, ò con l'occasion di hauer tenuta vna vita vitiosa: & la impossibilità del pagarlo, & spetialmēte se il prigione haurà figliuoli, cercano di comporre il pagamento: & se il creditor non si vuole accordare all' honesto, in capo di tre volte, che lui sia citato, & non risponda, nè accordi, egli come contumace è condennato di portar ogni mattina all' hora della messa nella Corte, è nel mezo di tutte le prigioni grandi assai, & innanzi ad vno altare, che vi è, & sopra vna pietra alta

circa due braccia da terra per quel proposito soldi cinque di quella moneta, che son denari due, & mezo di starlini, & con parole alte chiamare il suo debitore, & dire. N. Ecco qui i denari per il tuo viuer d'hoggi. Et è da sapere, che chiunque si sia il creditore bisogna, ch'egli gli porti, & non gli mandi; & perche quell'hora è sempre libera à i poueri prigioni, tutte le carceri, che son molte per vn' hora,& mezzo son aperte: ma le porte, che vanno fuori son serrate; onde quello sgratiato creditore è tanto stratiato da i prigioni tutti, che s'ei sarà sauio non vi tornera piu di tre volte: & mancando di venir vi per tre mattine, il prigione sarà licentiato per vn certo tempo senza poter esser molestato in altro luogo per quella cagione. Oltra di questo hanno questi buoni huomini vn' altra cura cio è, che le dimande de i creditori sieno state giuste nelle attioni,perche se le fallissero d'vn denaro, il creditor deue rifare il debitore di ogni spesa passata, & bisogna ricominciar da capo la lite non si accordando. Et ciò si fa per ouuiare alla spesa superflua, & perche il debitor piu facilmente troui sicurtà. Et è proueduto, che quei prigioni, che per la pouertà non si posson nutrire, viuino di limosine, che non mancano: delle quali vi si fa vn' ordinario per essi. Et perche chi legge non si marauigli, che questo Magistrato si scopra tanto à fauore de i debitori è da saper, che cio si fa per due cause. L'una per sostentamento di tutti quelli, che sono vtili alle arti, & spetialmente della

lana,

lana, & della seta. Et l'altra è, che per ciò tali huomini non trouano tanto credito, il che gioua allo vniuersale.

I Signori Sindici del giuditio della Giustitia.

Questi riguardano come Censori l'opere non ben passate di tutti gli vffitij, & magistrati, come s'è dimostro di sopra; hauendo alcuni giorni deputati per ciò fare, ne i quali chi ha finito l'vfficio, ò dentro, ò fuor della Città (come si dice) bisogna, che stia à Sindicato per rispondere à quelle cose, che gli saranno opposte.

I Signori Vfficiali del Monte della Pietà.

Questi riguardano la necessità del pouero popolo: perche in due luoghi della Città, l'vn da vna parte, & l'altro dall'altra del fiume Arno, che passa per essa, hanno vn luogo, ò casa, & residenza in sieme, & guardarobba, doue si presta dall'vfficio à i poueri, & à i mediocri sopra i pegni di qualunque sorte di mobili, denari del publico: Et vi si odono le dimande loro, & vi si conseruano le cose impegnate secondo la lor conditione. I quali denari debbeno esser meno circa il terzo della valuta del pegno, perche ogni certi tanti mesi, ò bisogna ricuperarlo, ò vero ricondurlo, ò riconoscerlo, & fare vna nuoua biglia: Et in caso, che dal tempo del ricondurlo passi vn certo numero di giorni circa trenta, tutti quei pegni di tal sorte ricaduti son vēduti publicamēte allo incanto; quasi ad hastam; Et tenendosi conto del ritratto, se ne fa creditore il pegno: accio che tornando il padrone per preualersene possa riceuer tutto quel

che sopravanza al capitale, & allo interesse decorso, & alle spese fatte nel vendere. Et questi denari al fisco stanno an.7. per cento; i quali sette per cento seruono all'vfficio per pagare il magistrato, & gli huomini diuersi, che vi sono della sorte del popolo per gouernare i pegni perche' non patischino, & sieno di qual sorte si voglino. Ma' non vi si presta sopra le gioie, nè sopra orure, ò platta senza sicurtà del valor loro, & che le sieno bene impegnate, & senza fraude per ouuiare alle rubberie dimestiche, & d'altra sorte: apparendo per tale ordine, che il tutto è stato trouato per giouamento generale, & non per occasion particulare, ò vero per cagion di vsura, come in diuerse altre Città s'vsa di prestare à grosso guadagno per cento, tanto è scorsa là fame dell'oro ne i petti de i mortali.

I Signori Vfficiali della Sanità.

A questi s'appartiene di vedere i difetti, & à prouederui delle malattie contagiose non solamente per la Città, ma per il Dominio tutto. (hauendoui per l'altre malattie secondo le sorti loro spedali diuersi) & in tal modo vi attendono, che nel tempo risolutamente vrgente hanno grande autorità di gastigar fino alla morte chi contrafacesse à loro ordini: ma con tal consideratione, che cosi come i ricchi possono aiutarsi co i denari proprij, & non praticando tra la gente se' siano infettati: cosi i poueri son soccorsi dal fisco ogni giorno, ò vero da vno spedale grande assai per ogni gran numero

de i

de i piu poueri: Oltra che per gli vni, & per gli altri, che infettati sieno hanno fisici, & ceroici comuni per quella malattia, & preti, & huòmini à parte per portare i malati allo spedale, & i morti alla chiesa: & per cio detti propriamente Beccamorti. Essendo vietato à ciascuno altro il trauagliarsene: oltra che non si fa lecito, che gli habitatori d'vna Terra infettata possin peregrinare nelle parti sane, essendo cio seueramente diffeso: Proueduto non di meno, che per cio non si caschi in luogo nessuno nello inconueniente della fame per il mancamento delle arti non essercitate, mancando per la infettione il commertio.

I Signori Vfficiali dell'abbondanza.

L'vfficio di questi è di considerare ogni anno, & preueder la stagion, che corre delle sorti piu importanti delle vettouaglie: come sono frumenti, biade d'ogni sorte, legumi, olij, & vini, & farne la necessaria prouisione per mare, & per terra: come ancora di risi, di migli, & d'altre, le quali proueduti son fatte pagare al popolo, che comprar ne volesse per la rata del capitale, & delle spese, che vi son corse senza piu: perche il comune non cerca di auanzare, ma di conseruare i popoli. Et però di quelle delle quali s'ha da far la prouisione, ò sia però fatta si vieta al tutto la estrattione, & il portarne fuori del Dominio: prouedēdouisi con ogni rigoroso rimedio: come ancora per tal tempo si ricerca per loro ordine tutti frumenti, & biade, che sono in essere:

& di quelle lasciandone à i padroni il loro bisogno gli sforzano à mettere l'auanzo ne i mercati in vendita, accio che l'auaritia di pochi non souuerta per la fame vn popolo intero con lo spirito d'vna infame crudeltà.

I Signori Operarij, ò vero vfficiali dell'opera, & fabrica di santa Maria del fiore.

Questi hanno d'hauer cura di questa chiesa, la quale è la Cathedrale della Città, grandissima, crostata tutta di marmi bianchi, neri, & rossi, & di gran consideratione: Et ha questo vfficio, oltra la carica di mãtener quello edificio, di fare ancora, che sia la chiesa bene, & honoratamente seruita: dal quale vfficio quaranta Canonici, & sessanta cappellani, & altri huomini di minor conto tutti, & altri vfficiali, & clerici giouani riceuono denari ogni mese per i loro emolumenti quotidiani secondo, & in proportion de i loro seruitij: hauendo tra di essi chi ne tien conto giusto, accio che sien consciuti gli infingardi da i diligenti. Gli vfficiali della Torre sono sopravisori di quello, che manca, ò che va in rouina delle fabriche publiche, & delle strade tutte, le quali son della giuridition particular del Principe, & de i fiumi, & de i ponti loro, & altre tali considerationi, accio che la città sia sempre purgata, & sicura da ogni incommodità, & quanto si può conservata sana.

I Signori buoni huomini di san Martino.

Questo è vno vfficio assolutamente fondato sopra la commiseratione de i poueri cittadini honesti, i quali nõ

sono

ſono diſcoperti, nè conoſciuti dal publico; ritrouato dallo Arciueſcono Antonino à benefitio della ſua patria: dalla charità del quale vffitio meglio di ſeicento famiglie pouere ma di honore ſon conſeruate. Et l'ordine è, che chiunque ne ſia per il tempo eletto deue giurar di non manifeſtare i nomi di quei, che ſon notati in vn libro, che per cio vi ſi tiene: & eſſi vfficiali ſempre ſon eletti de i piu ricchi, & de i piu honorati: perche nel corpo dello vfficio non ſono bene ſtabili di neſſuna ſorte, nè poſſon tenerne: ma dipende tutto il mobile, che hanno dalla corteſia de gli vfficiali predetti tempo per tempo: & con verità chiamati buoni huomini: & dalle limoſine de gli altri, che ſien fatte, ò inuita, ò per morte. Et hanno queſto ordine, che hauuta informatione della calamità di alcun Cittadino, & della grauezza della ſua famiglia, & dell' honeſtà della ſua caſa, egli è viſitato in tempo, & hore ſtraordinarie ogni ſettimana, ò ogni meſe, ſecondo la qualità delle coſe, che ſi gli proueggono per cio: come ſono farina, olio, fuoco, & denari in proportion del biſogno: aggiugnendoui, che' non mancherà loro anche da veſtire, & ciuilmente ſecondo il grado, ò condition loro: per cio che di queſte coſe ancora e' ſono con ogni diſcreta conſideration proueduti. Et perche è vfficio, che riſguarda tanto il ſeruitio di Dio, & il publico honore, diuerſi de i piu conſiderati gentil'huomini ancora, & di buona mente, trouandoſi ricchi ne rieſcono ancora protettori: Oltra che Coſimo

de i Medici primo Gran Duca di Thoſcana volſe entrarui vna volta, nè mai poi non ne volſe vſcire, rimanendo ſempre vno del numero, non ſenza metterui ogni anno buona portion di denari per ſouuention della pouera Cittadinanza: Vfficio ſenza dubbio non meno di honor ſingulare, che vfficioſa pietà compoſto, & antichiſſimo di quella Republica; nè ſino ad hora con eſſempio di alcuna nobil città conoſciuto ſe nõ con quello della nobiliſſima Città di Venetia, vſata anch' ella di conſeruar la ſua nobiltà, la ſua cittadinanza, & il ſuo popolo con tal temperamento di charità, & d' honore, che di religione, & di politia nulla piu deſiderar ſe le puote.

I Signori Commeſſarij delle Bande.

Queſti alcuna volta ſono ſtati due. Vno dalla parte di ſopra della città, & l'altro dalla parte di ſotto: abbracciãdo coſi tutto il Dominio, & alcuna volta vn ſolo Cõmeſſario ha eſſercitato l'vfficio; dal qual Magiſtrato per ſe ſteſſo di gran riputatione, & gouernato ſempre da huomini ſcelti, che della guerra come della ciuilità ſono eſperti naſcono i giudicij tutti (ſe non ſieno graui crimini) de i ſoldati. Et perche queſto è vn particular propoſito degno di molta conſideratione, vi è ancora vn libretto ſuccintamente ſcritto, & ſtampato per inſtruttione de i ſoldati tutti, & de i loro vffitiali, doue eſſi poſſono eſſere auuertiti de i loro profitti certi, & de i vãtaggi operando bene; & del gaſtigo, & della vergogna male vſando la loro prerogatiua: la quale non è manco ho-

noreuole

noreuole à se medesimi, che sicura per la fermezza dello stato. Comprendendosi sotto l'ordinanza di dette Bande circa quaranta cinque mila fanti descritti, & sotto le insegne di continouo, mentre che nelle case loro e' si rimangono, senza aggrauio del Principe, ò del paese: & alcuni caualli quanto il bisogno ricerca per diffesa della patria, come in esso libretto se ne mostra l'ordine, & la ragione assai largamente.

De i Consolati dell' arti.

L'Arti dette principali son sette, & però sette ancora sono i loro Consoli, cio è quello dell' arte della lana. Quello dell'arte della seta. Quello dell'arte de i Mercatanti. Quello dell' arte del cambio. Quello dell'arte de gli spetiali, & in questa si comprendono tutti quelli, che vendono drogherie, ò semplici, ò cõposte. Quello dell'arte de i fabricanti, intendendosi quanto appartiene al complimento dell' Architettura; Et quello dell' arte de i Vaiai, cio è delle pelletterie, vsate nelle vesti nei mezi tempi, come per il piu si vsano à Venetia di due colori cio è, bianche, & bigie; le quali ancora sono ornamento de i baueri delle vesti de i dottori: il quale vfficio comprende ancora le pelli d' ogni sorte da vsarsi ne i vestimenti. Et ciascuno di questi Consoli ha d' hauer la cura sopra quel corpo di arte: durante il tempo del suo vfficio: al quale egli è preposto, auertendo che trai lauoranti, & i maestri, & altri interessati si faccia il douere: & che le mercantie sieno buone, & vtili, & che

con commodità del popolo tutto (come in altro proposito si è dimostro.) Ordine antichissimo ritrouato per lo interesse della Giustitia, & degno d'ogni gran Principato, come anche profitteuole. Ma perche egli auuiene che spesso questo vfficio cade in qualche huomo, che non è assolutamente Fiorentino, ma del Dominio, ò se Fiorentino, non statuale: per che l'essercitio legale vi è comune amoreuolmente à tutti i suggetti: ancor che bisogna, che sia di buona fama sempre ad ogni modo stato: Et però si è messo in vltimo, benche tra i primi molto necessario conosciuto sia.

Vi è poi la Ruota di legge ciuile, la quale non abbraccia se non cause di ciuili differenze, che per la piu parte comprendono beni stabili: & hanno i loro termini per la spedition di esse assai decisi. Sono in numero sette, & forestieri tutti nati fuori del Dominio: & son condotti per tal tempo, che doppo, che ciascuno di loro sarà stato sei mesi potestà, haueranno ancor finita la loro condotta. Non possono questi riceuere presenti, ò doni da alcuno, se non i loro dritti (saluo però cose leggieri come frutte) & altre delle simili. Et però in cambio di cio son proueduti oltra il loro stipendij honorati, & vtili due volte l'anno di alcuni doni dal publico cio è per santo Giouābatista, & per Natale: & hāno in vn palazzo particulare ciascun di loro l'habitatione buona, & honorata assai, con la residenza publica condecente all'honor della Città, & al grado del loro Ma-